

## **RELAZIONE ATTIVITÀ FONDAZIONE ANNO 2010**

### ***Premesse***

---

La questione “usura” continua a essere un tema sempre molto dibattuto, soprattutto in periodi di congiuntura economica negativa come quella che da qualche anno interessa il sistema finanziario occidentale. Al dibattito, purtroppo, non sempre seguono provvedimenti atti ad “allentare” la morsa su famiglie e imprese italiane. Affermare che i singoli cittadini, lavoratori salariati e piccoli imprenditori, sono le prime vittime della crisi economica in atto non è un semplice luogo comune, quanto, piuttosto, una triste realtà. Se è vero che, come sostenuto da *il sole 24 ore*, “*il sistema bancario italiano sta correndo ai ripari per evitare che i tassi sui mutui casa superino la soglia d’usura*”, questo non è dovuto a un atto di solidarietà verso le famiglie, quanto - sempre secondo il quotidiano confindustriale - a “*evitare che le banche possano incorrere in sanzioni e procedimenti disciplinari*”. Questo, ovviamente, non vuole assolutamente significare che le banche siano le uniche responsabili di un sistema che induce sempre più famiglie e piccoli imprenditori a rivolgersi a personaggi piuttosto *discutibili* per ricevere prestiti, è fuor di dubbio, tuttavia, che la poca attenzione alle esigenze dei clienti e la continua ricerca di eccessivo lucro - almeno in periodi di crisi - fanno sì che il sistema bancario risulti, oggi, una sorta di cortina invalicabile. Per supportare ciò, si consideri che, a titolo puramente esemplificativo, nel 2010 il tasso medio praticato dal sistema bancario per le operazioni di prestiti personali è stato pari al 11,98%, a fronte di un tasso soglia (oltre il quale si configura il reato di usura) pari al 17,97%. Da precisare, tuttavia, che nel medesimo anno i tassi ufficiali, sia quello stabilito dalla BCE, sia quelli interbancari, non hanno mai superato l’1%. Ancora, sui prestiti coperti da garanzia ipotecaria (i classici mutui), la media dei tassi del 2010 è stata del 4,19% per il fisso (tasso d’usura fissato al 6,28%) e 2,68% per il variabile (tasso d’usura fissato al 4,02%). Basti osservare come la media del tasso “euribor 3m-360” – parametro solitamente preso come riferimento per i mutui a tasso variabile – è stata pari allo 0,65%, ossia 2 punti percentuali in meno di quello fatto pagare dalle banche alle famiglie (con un guadagno, quindi, per il sistema bancario del 2% e appena 1,3 punti percentuali sotto la soglia d’usura). Ovvio che in un simile contesto si sia dovuto registrare nel 2010 un aumento non indifferente delle sofferenze bancarie. Si comprende, pertanto, come la genesi del contrasto al fenomeno dell’usura non può che essere un diverso modo di concepire la politica del credito da parte di operatori bancari e intermediari finanziari. Si badi bene che il concetto che si cerca di esprimere non passa attraverso l’azzeramento del lucro e delle prerogative del sistema bancario, quanto nella capacità di detti operatori di essere in grado di gestire situazioni limite, concordando con i debitori le strade migliori per evitare sofferenza da parte di entrambi i soggetti coinvolti. Ciò produrrebbe, inevitabilmente, una sensibile diminuzione delle controversie e liti legali tra banche e debitori, oltre a un sensibile ridimensionamento di coloro che si rivolgono a soggetti che praticano il credito al di fuori di ogni norma e controllo.

## La Basilicata tra le regioni a rischio

L'Ufficio Studi della CGIA di Mestre, mettendo a confronto alcuni indicatori regionalizzati riferiti al 2009 (disoccupazione, fallimenti, protesti, tassi di interesse applicati, denunce di estorsione e di usura, numero di sportelli bancari, rapporto tra sofferenze ed impieghi registrati negli istituti di credito), pone la Campania al primo posto per il rischio usura, seguita, nell'ordine, da Calabria, Puglia, Basilicata e Sicilia. Rispetto ad un indicatore nazionale medio stabilito pari a 100, il tasso di usura rilevato in Campania, è di 174 (pari al 74% in più della media Italia), in Calabria di 144 (44% in più rispetto la media Italia), in Puglia di 143 (43% in più della media Italia), in Basilicata di 137 (37% in più della media nazionale) e in Sicilia di 133 (33% in più della media Italia). La Basilicata passa, quindi, al quarto posto per rischio usura, rispetto al sesto posto della precedente rilevazione.

Il Rapporto Italia 2010 dell'Eurispes sulla "Criminalità e sicurezza", nel capitolo dedicato all'usura, dal titolo *Usura: quando il "credito" si fa nero*, pone la Basilicata al terzo posto tra le Regioni a più alto rischio, dopo Calabria e Campania. L'Eurispes indica tra le province italiane quella di Potenza al diciottesimo posto per vulnerabilità all'usura, immediatamente dopo le province di Vibo Valentia, Catanzaro e Matera, ma prima di province come quella di Napoli, Siracusa e Palermo. È da rilevare che le prime diciotto province di tale "graduatoria" sono tutte del Mezzogiorno. La lieve discordanza tra i dati della CGIA e quelli dell'Eurispes, denota la difficile misurazione del fenomeno, la cui dimensione non è rilevabile sulla base di dati certi, quale il numero di denunce, che non corrisponde al numero effettivo di vittime.

Al di là delle diverse posizioni e dei differenti metodi statistici usati per analizzare il fenomeno, a suggellare, tuttavia, la crescente preoccupazione per le dimensioni che il problema ha raggiunto in Basilicata è la relazione del Ministero dell'Interno sulle attività svolte dalla Direzione Investigativa Antimafia, nella quale si constata un "aumento dei reati di usura in Basilicata".

Lo stesso Procuratore Generale della Repubblica presso la corte d'appello di Potenza, dott. Massimo Lucianetti, nella sua relazione di inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2011, afferma che *"al quadro dei dati ufficiali sulla criminalità è doveroso sommare quello più preoccupante della **cifra oscura** dei delitti non denunciati, quali quelli di estorsione e usura"*. L'usura, quindi, continua a essere un fenomeno oscuro, poco indagato dal punto di vista sociologico e psicologico, ma con ricadute sociali ed economiche tali da compromettere lo sviluppo di un intero territorio. È sufficiente pensare, a tal proposito, all'usura come metodo di riciclaggio dei proventi di attività illecite: una vera e propria "lavanderia" che introduce nell'economia legale una massa di capitali illegali dei quali si perde ogni controllo. In questo contesto, la pratica dell'usura, più che puntare a ricavare denaro liquido, diventa un modo per impossessarsi di piccole e medie imprese, da utilizzare per rimettere in circolo buona parte del capitale proveniente da altre "attività". Se è chiaro a tutti che il "giro d'affari" della criminalità organizzata ha raggiunto valori inestimabili, da manovra finanziaria di un medio Paese avanzato, di difficile comprensione appare il modo architettato per riutilizzare tale mole di denaro. Certo, con gli attuali meccanismi finanziari che consentono ogni giorno transazioni di capitali di miliardi di euro, ogni controllo appare vano, tuttavia una delle forme preferite dalla criminalità resta quella di "finanziarie" attività produttive locali, in modo da conservare sia il controllo del territorio, sia quello dei capitali.

## *La presenza della Fondazione*

---

La **Fondazione Antiusura “Interesse Uomo”** viene costituita nel 2002 dalla Provincia di Potenza, dal Centro Studi e Ricerche sulle Realtà Meridionali (Ce.St.Ri.M.), una onlus con sede a Potenza, e dall’Anci di Basilicata. L’operatività della Fondazione è stata sempre garantita dai centri di ascolto del Ce.St.Ri.M., strutture esistenti sul territorio provinciale dal 1998, grazie a collaborazioni sia con la Fondazione “**Mons. Cavalla**” di Matera che con la **Fondazione “Adventum”** di Roma. Subito dopo la sua costituzione la Fondazione viene iscritta nell’apposito registro prefettizio, tenuto presso la Prefettura di Potenza, e riconosciuta dall’allora Ministero del Tesoro.

Attualmente la Fondazione “**Interesse Uomo**” opera attraverso tre fondi distinti per capienza e tipologia di destinatari:

- **fondo di prevenzione all’usura**, istituito dal Ministero dell’Economia con legge 108/96 per sostenere soggetti sovraindebitati ai quali è preclusa ogni possibilità di accesso al credito bancario a seguito di segnalazione nelle diverse centrali rischi finanziari;
- il fondo derivante dal progetto denominato **Credito Etico**, voluto dalla Provincia di Potenza nel 2005 e destinato ai lavoratori atipici;
- il **fondo per le emergenze**, istituito dalla sezione lucana dell’Unitalsi per aiutare soggetti in particolari situazioni di bisogno.

L’operatività della Fondazione è affidata ai tre centri di ascolto (zona Potenza, zona Vulture-Melfese, zona Lagonegrese) presenti sul territorio provinciale. Gli operatori ivi presenti istruiscono gli incartamenti necessari all’esame delle istanze pervenute e li trasmettono all’organo competente. Ogni decisione in merito a possibili interventi a sostegno dei postulanti è di esclusiva competenza del Comitato Tecnico regolarmente istituito con delibera del Consiglio di Amministrazione secondo quanto previsto dal vigente Statuto.

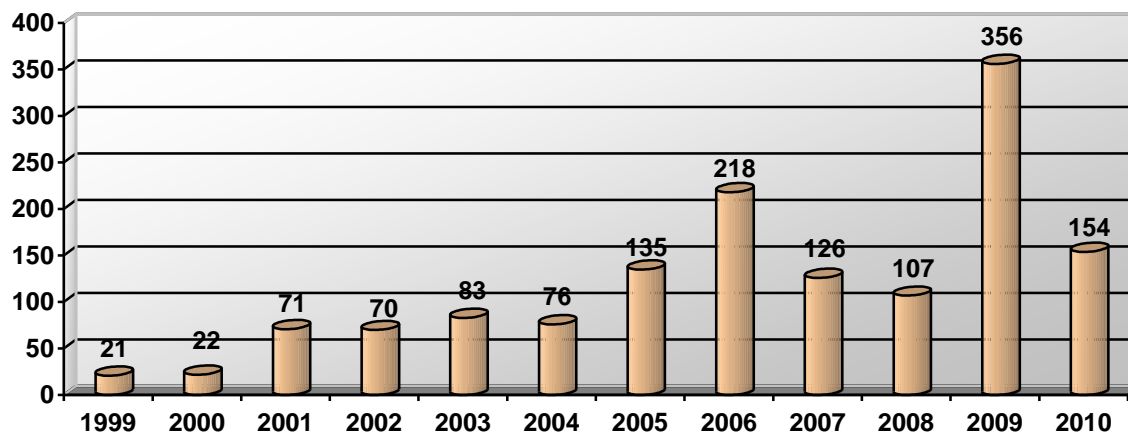
## Le "cifre" del 2010

Le persone che si sono rivolte per la prima volta alla **Fondazione Antiusura "Interesse Uomo"** di Potenza nel corso del 2010 (vedi tab. n. 1) sono state 154, cui vanno aggiunte altre 17 che già in passato avevano contattato i centri di ascolto della Fondazione per informazioni e consulenze.

Tab. 1 – REPORT GENERALE DELLE RICHIESTE D'AIUTO.

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Totale
Potenza	13	11	34	33	57	46	88	114	62	53	191	91	793
Lagonegro	3	10	25	21	12	14	30	61	30	28	57	18	309
Melfi	2	-	8	9	12	8	11	34	20	18	66	22	210
Esterne/non classificabili	3	1	4	7	2	8	6	9	14	8	42	23	127
<b>Totale</b>	<b>21</b>	<b>22</b>	<b>71</b>	<b>70</b>	<b>83</b>	<b>76</b>	<b>135</b>	<b>218</b>	<b>126</b>	<b>107</b>	<b>356</b>	<b>154</b>	<b>1439</b>

Grafico n.1. Andamento delle richieste di aiuto negli anni

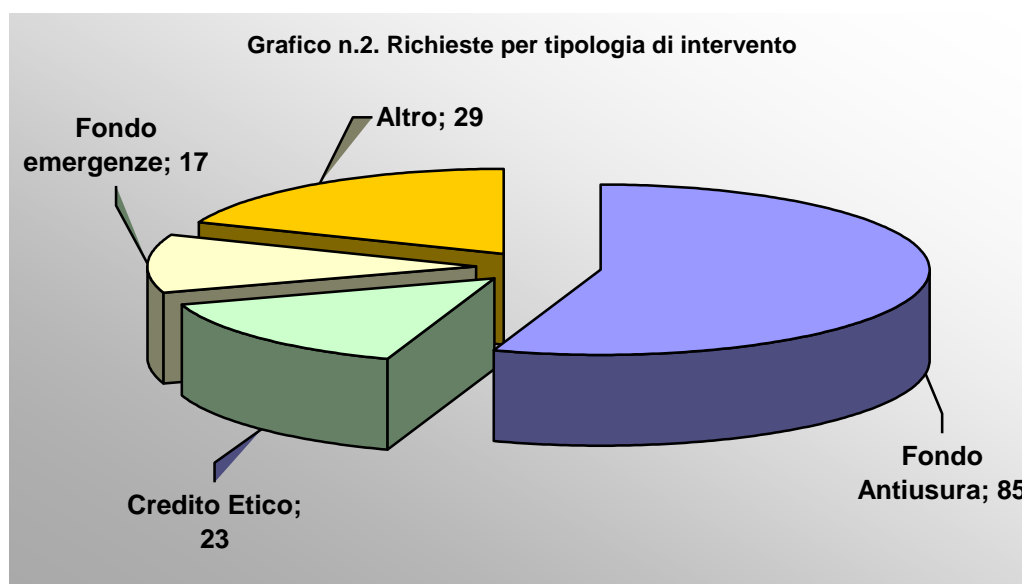


Significativo è il numero di commercianti, artigiani, imprenditori, liberi professionisti e lavoratori autonomi in generale (in totale 40 su 154, pari al 26% del totale) che si sono rivolti agli sportelli della **Fondazione "Interesse Uomo"** (vedi tab. 1.a). Si tratta di soggetti che potrebbero trovare aiuto presso le proprie Associazioni di categoria accedendo ai fondi straordinari di prevenzione all'usura, ma che spesso o non conoscono questa possibilità o hanno situazioni debitorie tali da precludere qualsiasi intervento.

Aumenta anche il numero delle persone senza reddito (disoccupati e inoccupati) che si sono rivolte nel 2010 alla Fondazione: incide, in tutto più di 1/5 dei richiedenti, a conferma del fatto che la mancanza, o l'insufficienza, di reddito costringe sempre più soggetti a esporsi finanziariamente.

Tab. 1.A – OCCUPAZIONE RICHIEDENTI ANNO 2010

Lavoratore dipendente	60
Disoccupato/inoccupato	36
Pensionato	18
Lavoratore autonomo	26
Imprenditore	12
Libero Professionista	2
<b>Totale</b>	<b>154</b>



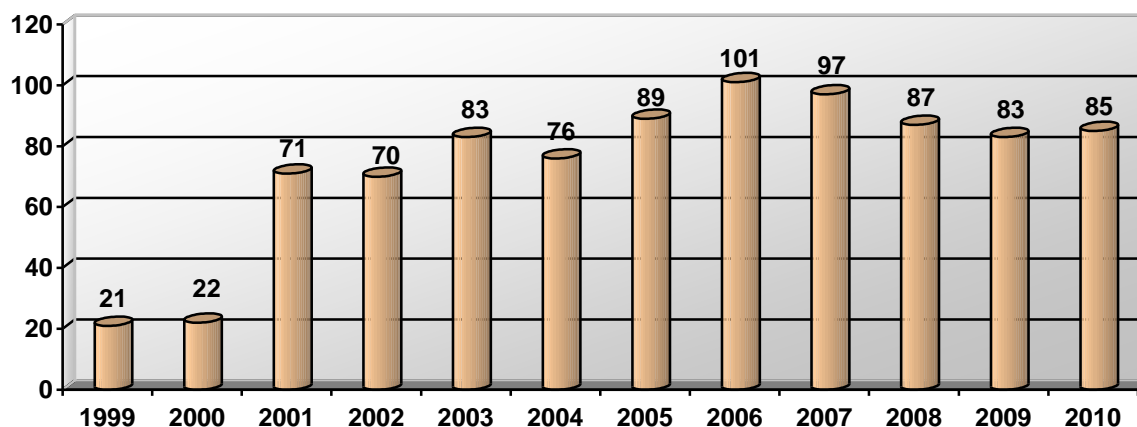
## IL FONDO ANTIUSURA

Si tratta di un fondo istituito dal Ministero dell'Economia e gestito da organizzazioni (fondazioni e associazioni) iscritte in un apposito albo prefettizio e riconosciute dallo stesso Ministero quali soggetti operanti nella prevenzione del fenomeno dell'usura. Il fondo viene utilizzato dalle organizzazioni assegnatarie quale garanzia per i prestiti erogati - ai soggetti ritenuti meritevoli ai sensi dell'art.15 della legge 108/96 - da istituti bancari convenzionati con i gestori del fondo.

Tab. N. 2 – REPORTO GENERALE RICHIESTE FONDO ANTIUSURA (art. 15 – L. 108/96)

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Totale
Potenza	13	11	34	33	57	46	52	58	43	44	53	50	460
Val d'Agri Lagonegrese	3	10	25	21	12	14	22	24	25	21	5	10	192
Melfi	2	-	8	9	12	8	9	11	15	14	7	9	104
Fuori Provincia	3	1	4	7	2	8	6	8	14	8	18	16	95
<b>Totale</b>	<b>21</b>	<b>22</b>	<b>71</b>	<b>70</b>	<b>83</b>	<b>76</b>	<b>89</b>	<b>101</b>	<b>97</b>	<b>87</b>	<b>83</b>	<b>85</b>	<b>885</b>

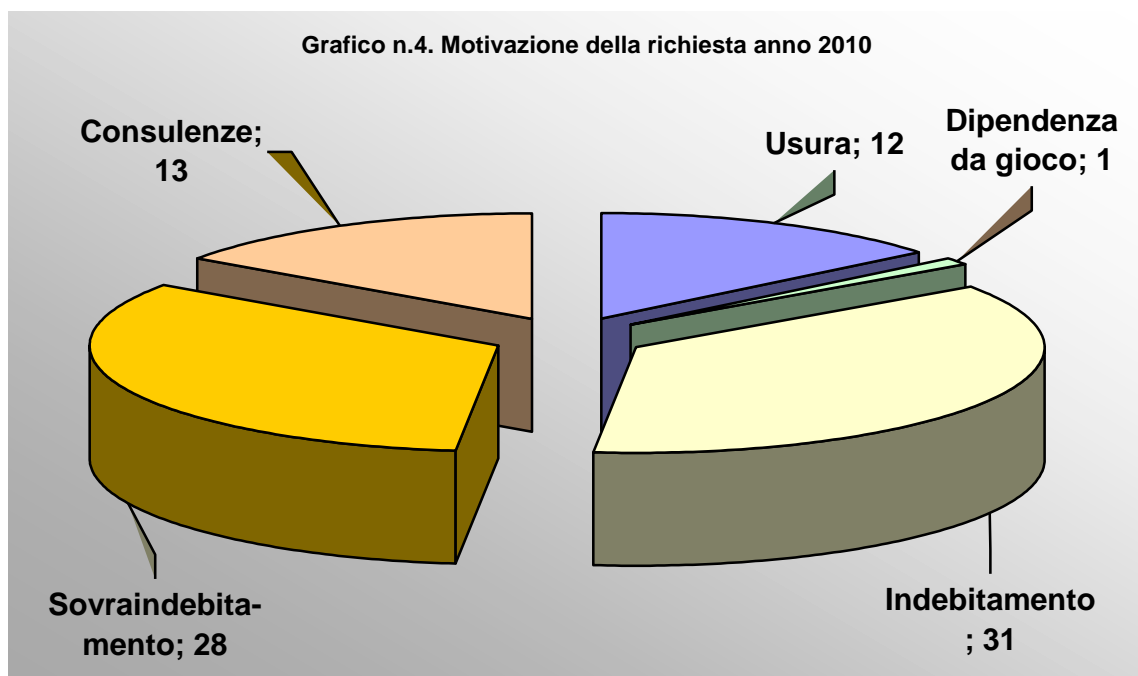
Grafico n.3. Richieste di aiuto pervenute nel periodo 1999-2010



Tab. 2.1 - PRESTAZIONI DI GARANZIA CONCESSE NEL PERIODO 2003-2010

Anno	Numero beneficiari	Totale garanzie concesse	Finanziamenti escussi	Finanziamenti estinti
2003	4	€ 49.600,00		
2004	14	€ 147.906,73	2	
2005	10	€ 117.942,00	1	
2006	14	€ 152.882,00	2	2
2007	6	€ 56.500,00	3	4
2008	8	€ 111.100,00	6	3
2009	8	€ 134.600,00	5	7
2010	7	€ 121.350,00	0	2
<b>TOTALI</b>	<b>71</b>	<b>€ 891.880,73</b>	<b>19</b>	<b>18</b>

Nel 2010, il numero di richieste pervenute alla Fondazione Interesse Uomo per l'accesso ai benefici del fondo in questione è rimasto pressoché immutato rispetto all'anno precedente (vedi tabella n. 2), così come è rimasto immutato il numero di quanti dichiarano esplicitamente di essere vittime di usura (v. tab. n.5), anche se in pochi decidono di adire le vie legali per difendersi da detto reato (2 su un totale di 12)



**Tab. N. 3 – TIPOLOGIA RICHIEDENTI FONDO ANTIUSURA ANNO 2010**

Lavoratore dipendente	35
Disoccupato/inoccupato	10
Pensionato	12
Lavoratore autonomo	19
Imprenditore	8
Libero Professionista	1
<b>Totale</b>	<b>85</b>

**Tab. N. 4 – SOGGETTI A RISCHIO USURA**

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Totale
Potenza	11	8	28	24	44	41	46	51	43	36	51	45	<b>428</b>
Val d'Agri Lagonegrese	1	6	13	15	7	8	13	17	21	17	4	8	<b>130</b>
Melfi	1	-	7	8	9	7	7	8	13	11	6	9	<b>86</b>
Fuori Provincia	3	1	1	6	1	5	2	5	5	5	9	11	<b>54</b>
<b>Totale</b>	<b>16</b>	<b>15</b>	<b>49</b>	<b>53</b>	<b>61</b>	<b>61</b>	<b>68</b>	<b>81</b>	<b>82</b>	<b>69</b>	<b>70</b>	<b>73</b>	<b>698</b>

Tab. N. 5 – VITTIME DI USURA

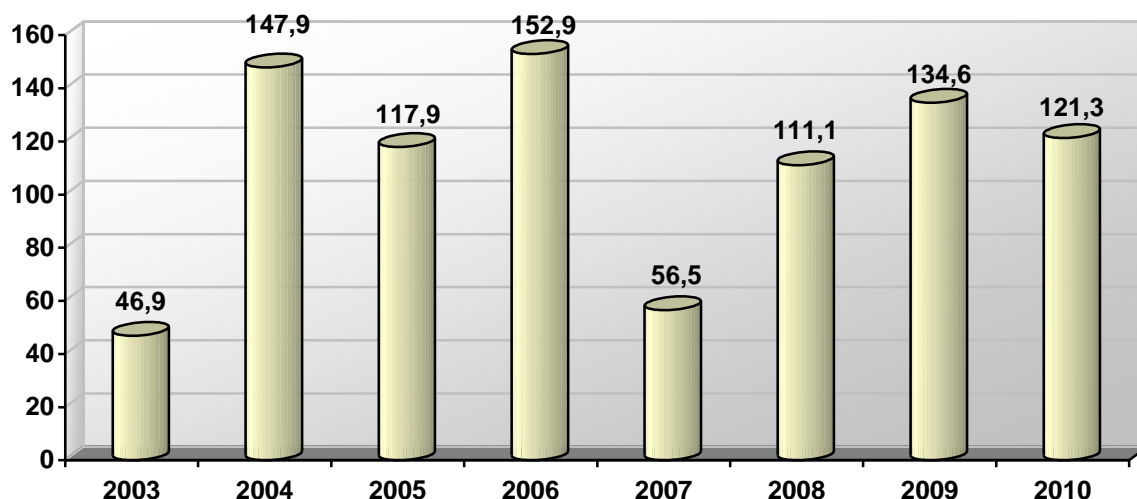
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Totale
Potenza	2	3	6	9	13	5	6	7	-	8	2	5	66
Val d'Agri Lagonegrese	2	4	12	6	5	6	9	7	4	4	1	2	62
Melfi	1	-	1	1	3	1	2	3	3	3	1	-	19
Fuori provincia	-	-	3	1	1	3	4	3	9	3	9	5	41
<b>Totale</b>	<b>5</b>	<b>7</b>	<b>22</b>	<b>17</b>	<b>22</b>	<b>15</b>	<b>21</b>	<b>20</b>	<b>16</b>	<b>18</b>	<b>13</b>	<b>12</b>	<b>188</b>

La provenienza dei richiedenti investe tutta la provincia di Potenza, nel senso che non si può asserire che vi sia una sola località che risulti immune dal problema.

Il numero dei beneficiari delle prestazioni di garanzia concesse tramite il Fondo di cui all'art. 15 della L.108/96 è rimasto pressoché lo stesso rispetto al 2009 (cfr. grafico n.5).

Il tasso d'interesse medio, convenuto e applicato da Banca Popolare Etica, Istituto Bancario convenzionato con la Fondazione "Interesse Uomo", sui prestiti assistiti da garanzia del fondo assegnato in dotazione alla medesima Fondazione è stato, nel 2010, pari al 3,73%, con una ulteriore riduzione rispetto a quello, già basso, praticato nel corso del 2009 (si precisa che il tasso medio di usura per i prestiti personali è stato nel 2010 pari al 17,1%).

Grafico n.5. Prestazioni di garanzia concesse nel periodo 2003-2010 con il fondo di cui all'art.15 L.108/96 (valori in migliaia di euro)



Al 31 dicembre 2010 il totale delle garanzie concesse ammonta a €.891.880,73, per un numero di beneficiari pari a 71 (cfr. tab. 2.1). Le escussioni registrate alla medesima data (valore delle insolvenze) è pari a €.176.612,96 corrispondenti a 19 soggetti beneficiari.

Al netto delle somme recuperate a seguito di negoziazione diretta con i soggetti escussi - attività condotta nel rispetto della situazioni socio-economiche-lavorative di detti soggetti - si può affermare che il tasso di sofferenza, relativamente alle somme garantite col fondo della L.108/96, è pari al 17%.



## IL CREDITO ETICO

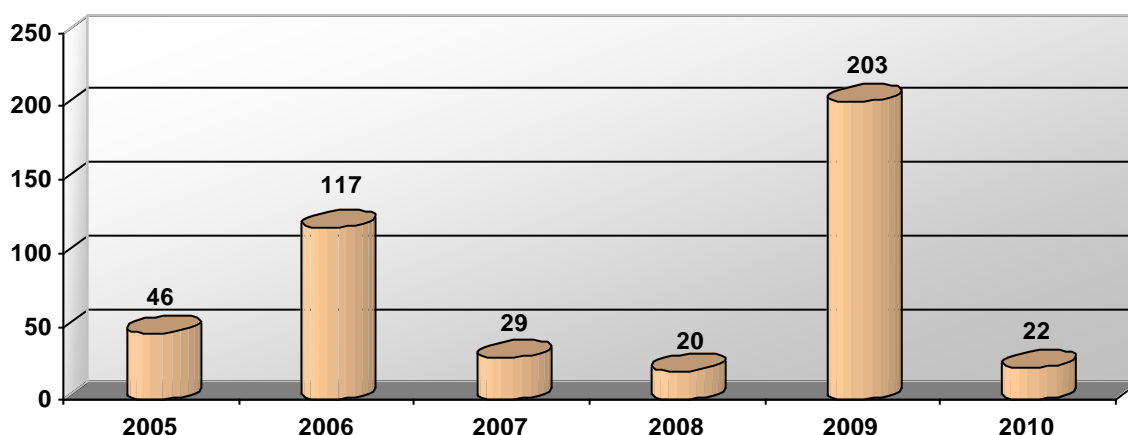
Si tratta di un progetto voluto dalla Provincia di Potenza, da Banca Popolare Etica e dal Ce.St.Ri.M. per facilitare, attraverso un fondo di garanzia istituito dall'Ente locale e dalla Banca, l'accesso al credito di soggetti residenti in provincia di Potenza che, in possesso di rapporto di lavoro atipico, non rientrano nei parametri di bancabilità previsti dal sistema bancario tradizionale. Il Credito Etico si presenta come progetto sperimentale e unico su tutto il territorio nazionale. Esso nasce per essere "vicino" al territorio provinciale, per questo, nonostante la sua "giovane età", ha già subito due revisioni dettate dalla necessità di adattare gli standard di progetto dell'iniziativa alle reali esigenze dei cittadini. Oggi il fondo di garanzia istituito dal Credito Etico, oltre a conservare la sua originaria specificità, è a servizio sia dei lavoratori autonomi che incontrano una transitoria crisi di liquidità, sia, mediante il Credito Etico Casa, di quei soggetti, titolari di un mutuo contratto per l'acquisto o la ristrutturazione della prima casa, che hanno difficoltà a pagare la rate del prestito per sopraggiunta diminuzione del reddito dettata da situazioni di cassa integrazione o di mobilità.

Nel 2010 le persone che si sono rivolte ai centri di ascolto della Fondazione "*Interesse Uomo*" per chiedere un sostegno con il fondo derivante dal progetto Credito Etico, sono state 22 (v. tab. n.6), con un iperbolico calo rispetto all'anno precedente (203). Il brusco taglio evidenziato dalle cifre appena indicate non deve far pensare a un totale disinteresse per l'iniziativa, dal momento che occorre sempre distinguere coloro che chiedono un incontro con gli operatori della Fondazione da quelli che risultano effettivi beneficiari di un intervento. L'ampiezza della forbice tra i dati del 2009 e quelli del 2010 è presto spiegata con il fatto che nel 2009 è stata proposta la variante Credito Etico Casa del progetto originario proprio per andare incontro i tanti lavoratori, in cassa integrazione e mobilità, dipendenti di aziende chiuse o fallite a seguito della crisi finanziaria mondiale. Pur conservando la spinta politica e sociale iniziale, la reale applicabilità del Credito Etico Casa è stata ridimensionata dai sopraggiunti provvedimenti governativi di sospensione del pagamento delle rate del mutuo per sostenere i tanti lavoratori espulsi dal mercato del lavoro. Altro aspetto da non sottovalutare, per la portata sociale insita in sé, è quello che molti soggetti, potenziali beneficiari fino a quale anno fa del Credito Etico, hanno perso i requisiti a causa del mancato rinnovo dei contratti di lavoro giunti a scadenza nel corso del 2010.

TAB. N. 6 – REPORT GENERALE RICHIESTE CREDITO ETICO

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Totale
Potenza	36	56	19	9	93	13	<b>226</b>
Val D'Agri Lagonegrese	8	37	5	7	43	3	<b>103</b>
Melfi	2	23	5	4	52	5	<b>91</b>
Esterne/non classificabili	-	1	-	-	15	1	<b>17</b>
<b>Totale</b>	<b>46</b>	<b>117</b>	<b>29</b>	<b>20</b>	<b>203</b>	<b>22</b>	<b>437</b>

Grafico n.6. Richieste di aiuto pervenute con fondo Credito Etico nel periodo 2005-2010



TAB. N. 7 – TIPOLOGIA DEI RICHIDENTI CREDITO ETICO ANNO 2010

Dipendente	10
Disoccupato	3
Pensionato	1
Lavoratore autonomo	7
Imprenditore	2
<b>Totale</b>	<b>22</b>

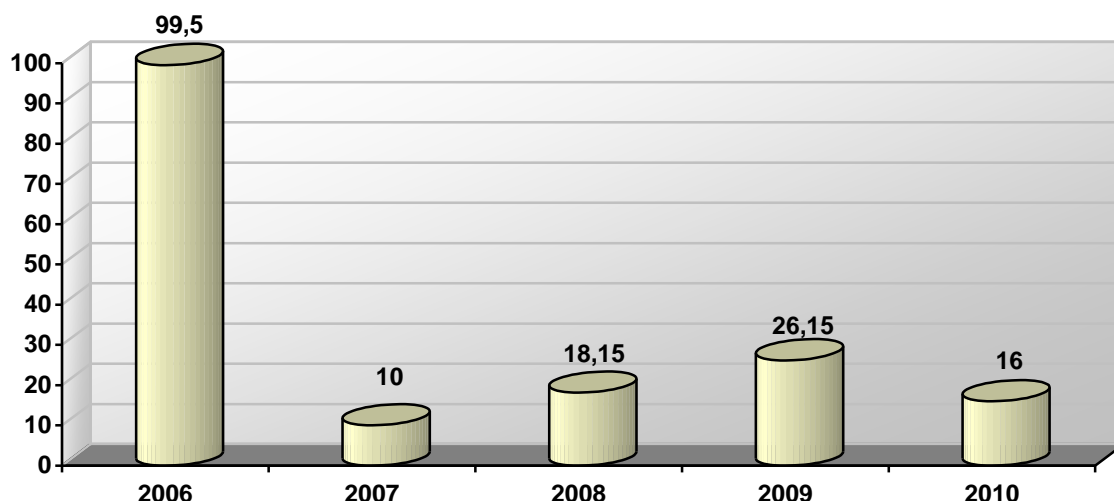
Dei dieci dipendenti rivoltisi alla Fondazione 4 lo sono a tempo indeterminato, 2 a tempo determinato, 1 part-time, 2 stagionali e 1 è in cassa integrazione.

Rispetto ai contatti ricevuti per il progetto "Credito Etico", il numero dei beneficiari di un intervento è stato esiguo (cfr. grafico n.7): il massimo economico garantibile dalla Fondazione resta inferiore alle enormi necessità dei richiedenti e pertanto è impossibile essere risolutivi con degli interventi che addirittura rischiano di essere non sostenibili per gli interessati.

TAB. N. 7.2 – PRESTAZIONI DI GARANZIA CONCESSE NEL PERIODO 2006-2010

Anno	Numero beneficiari	Totale garanzie concesse	Finanziamenti escussi	Finanziamenti estinti
2006	21	€ 99.500,00		
2007	2	€ 10.000,00	3	
2008	4	€ 18.150,00	6	
2009	4	€ 26.150,00	2	2
2010	3	€ 16.000,00	2	2
<b>TOTALI</b>	<b>34</b>	<b>€ 169.800,00</b>	<b>13</b>	<b>4</b>

Grafico n.7. Prestazioni di garanzia concesse nel periodo 2006-2010 con il fondo Credito Etico (valori in migliaia di euro)



Al 31 dicembre 2010 il totale delle garanzie concesse con il fondo Credito Etico ammontano a € 169.800,00, di cui € 16.000,00 garantiti nel 2010 al tasso medio del 3,13%.

Le escussioni subite ammontano, al 31 dicembre 2010, a € 58.860,33.

Al netto delle somme recuperate, sempre adottando il criterio della negoziazione diretta con i soggetti escussi nel pieno rispetto delle loro situazioni sociali e lavorative, il tasso di insolvenza, relativamente alle somme garantite col fondo del Credito Etico, è pari al 31%.

## IL MICROCREDITO DIRETTO PER LE EMERGENZE

Il Fondo denominato "Microcredito diretto per le emergenze" è un piccolo fondo istituito con la collaborazione della sezione lucana dell'Unitalsi. Trattasi di un progetto destinato a soggetti, per lo più famiglie, che vivono in particolari situazioni di emergenze economica e che non possono accedere, per oggettiva mancanza di requisiti, agli altri fondi gestiti dalla Fondazione. L'intervento è finalizzato a microprestiti (fino a un massimo €2.000,00), generalmente utilizzati per il pagamento di utenze domestiche e di derrate alimentari in periodi di particolare bisogno, il cui rimborso avviene in assenza di qualunque costo. Si tratta di un fondo gestito direttamente dalla Fondazione, senza alcun rapporto con banche o altri istituti.

Per quanto riguarda i postulanti, nel corso di circa due anni di attività del fondo in questione, si è potuto constatare che non si tratta solo di persone temporaneamente impossibilitate a far fronte a pagamenti di utenze domestiche particolarmente onerose o altre spese improvvise, ma sempre più si tratta di soggetti che vivono permanenti situazioni di povertà o indigenza, che vivono difficoltà quotidiane e hanno esposizioni debitorie pregresse tali da essere considerate irrisolvibili e che non destano per essi più alcuna preoccupazione.

L'analisi dei dati relativi all'attività svolta, relativamente al fondo in questione, nel corso del 2010 ha evidenziato come il numero di persone *povere* indebitate sia il doppio di quelle che hanno solo difficoltà di sostentamento (cfr. grafico n.9).

TAB. N. 8- RICHIESTE DI AIUTO

	2008	2009	2010	Totale
Potenza	1	12	13	26
Val d'Agri-Lagonegrese	-	3	2	5
Melfi	-	2	2	4
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>17</b>	<b>17</b>	<b>35</b>

Grafico n.8. Richieste di aiuto pervenute con il Microcredito diretto per le Emergenze periodo 2008-2010

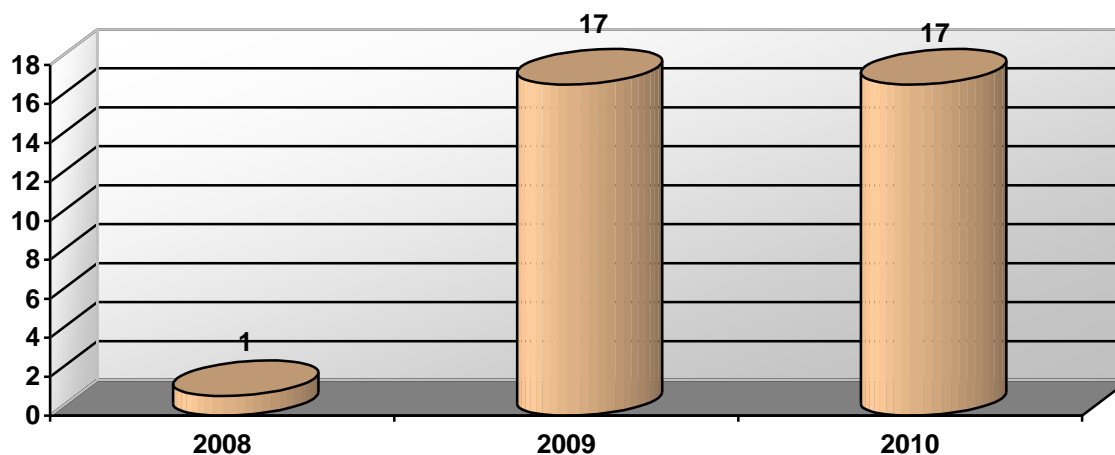
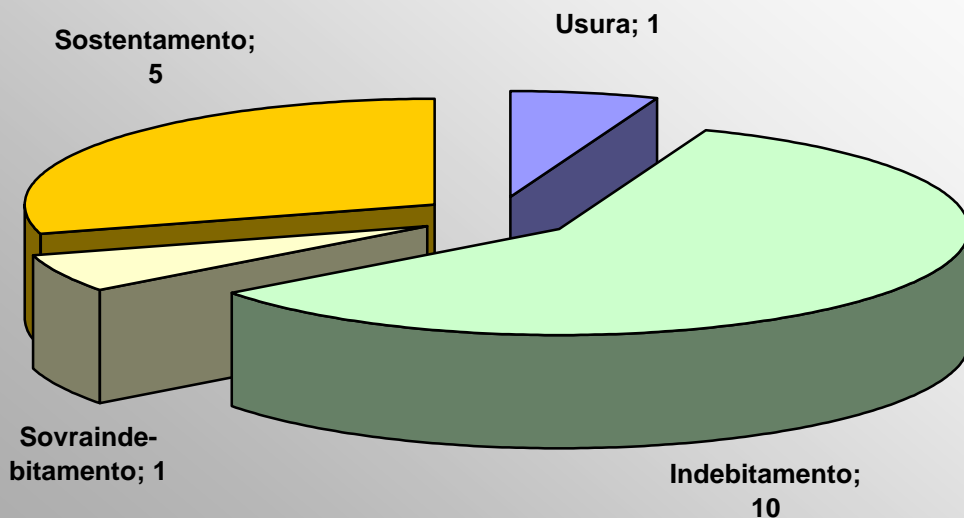


Grafico n.9. Motivazione della richiesta anno 2010



Tab. N. 9 – PRESTITI CONCESSI NEL PERIODO 2008- 2010

Anno	Numero beneficiari	Totale prestiti concessi
2008	1	€ 2.000,00
2009	23	€ 27.937,13
2010	15	€ 15.699,31

Tab. N. 10 – TIPOLOGIA RICHIEDENTI ANNO 2010

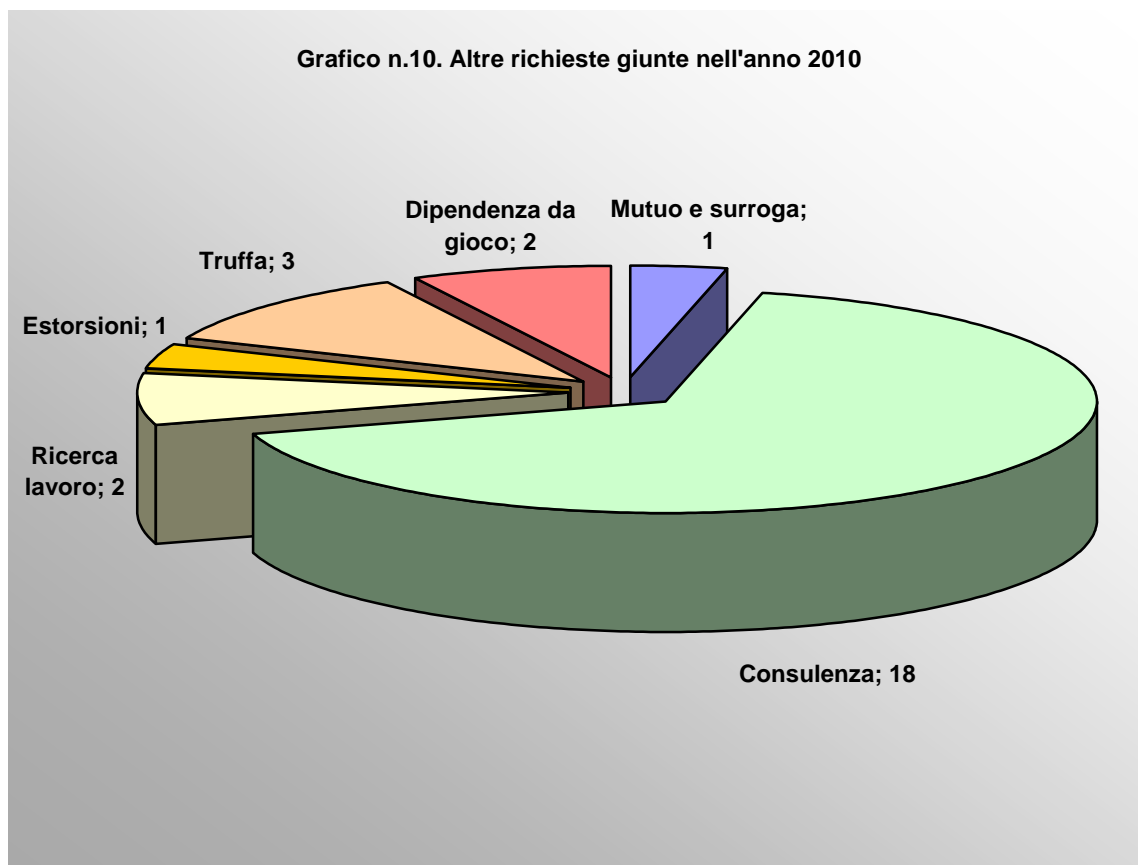
Dipendente	1
Pensionato	1
Disoccupato/inoccupato	15
<b>Totale</b>	<b>17</b>

Al 31 dicembre 2010, gli aiuti concessi con il *Microcredito diretto per le emergenze* ammontano, complessivamente, a €45.636,31, di cui €9.761,00 già recuperati mediante il pagamento di rate dall'importo piuttosto esiguo (anche di qualche decina di euro), ma nel pieno rispetto, sia delle esigenze dei beneficiari, sia del fatto che la restituzione del dovuto serve a mantenere "vivo" il fondo, onde consentire ulteriori aiuti. Dei 35 beneficiari, infine, tre hanno restituito l'intero importo ricevuto.

## CONCLUSIONI.

---

Accanto all'attività istituzionale, la Fondazione Antiusura "**Interesse Uomo**", ha svolto anche nel 2010 una densa attività di ascolto e orientamento di quanti, non sapendo a chi rivolgersi per affrontare i propri problemi, cercano conforto in realtà, presenti sul territorio, di loro conoscenza. Importante, a tal proposito, è l'attenta, puntuale e proficua collaborazione che da sempre la Fondazione ha con il Ce.St.Ri.M..



L'analisi proposta non ha pretese di esaustività per un fenomeno, quale quello dell'usura e del sovra-indebitamento (generale anticamera all'usura) che ha, oggi, volti e aspetti sempre più complessi e di difficile percezione. Occorre un'attenta lettura di tutti i sistemi economici e finanziari moderni per riuscire a comprendere i luoghi in cui l'usura si annida. Riuscire a comprendere le dimensioni del *mercato* dell'usura basandosi sulla sola lettura dei dati relativi alle denunce è fortemente parziale e rischia di fuorviare dalla reale portata del fenomeno.

Di fondamentale importanza per prevenire il fenomeno dell'usura e del sovra indebitamento è il ruolo delle banche. La maggior parte dei soggetti che si sono rivolti ai centri di ascolto della Fondazione ritengono gli istituti di credito la *panacea* di tutti i loro mali. La disinvoltura e la facilità con cui si contraggono debiti, non corrisponde a una loro corretta gestione. Il rapporto tra le entrate e le uscite per debiti delle famiglie ha subito una generale contrazione, cosicché si è costretti a una scelta draconiana tra il pagare le rate dei prestiti e il far fronte alle normali spese per la sopravvivenza, soprattutto in un periodo in cui il potere di acquisto di stipendi e salari si è fortemente ridimensionato. Ovvio che in un simile contesto le insolvenze aumentino a dismisura, con un proporzionale incremento delle sofferenze di istituti bancari e finanziari.

È altrettanto vero, tuttavia, che, sovente, si assiste a condizioni di sofferenza indotte da una cattiva gestione del debito da parte delle stesse banche, laddove una attenta attività di consulenza avrebbe

portato il debitore a onorare l'impegno senza necessità di dar luogo a farraginose e costose procedure legali per il recupero del credito. L'effetto che si sortisce è quello di famiglie che rincorrendo le rate insolute contraggono altri debiti, finendo in una spirale la cui unica via d'uscita rischia di essere il contatto con personaggi spregiudicati e senza scrupoli, contribuendo, così, ad alimentare il mercato illegale del *credito*.

Una nota, in conclusione, all'attività di accompagnamento di quanti, vittime di usura, decidono di denunciare. Questo ha portato la Fondazione "Interesse Uomo" a seguire con particolare attenzione, nonché vicinanza alle vittime, il processo scaturito dall'inchiesta denominata "*Nibbio*", i cui capi d'imputazione contemplano, tra l'altro, l'usura aggravata dal metodo mafioso. Proprio tale inchiesta evidenzia come l'usura sia sempre più un fenomeno di interesse mafioso, utile sia a consolidare e costruire legami di "sovranità" sul territorio, sia a riciclare i capitali frutto di attività illecite reinserendoli in settori dell'economia legale.